

Flora Fino a maggio il parco Keukenhof diventa una tavolozza profumata



**Con Mondrian
Amsterdam
diventa
la regina dei**

fiori

Sbocceranno sette milioni di tulipani.
In un'Olanda attenta all'ambiente, dove
anche i treni si muovono grazie al vento

di **Ilaria Simeone**

Sette milioni di tulipani che sbocciano in linee e profili, disegnano ombre ed eteree figure mutando foglie, petali, pistilli e corolle in pennellate di colore, trasformando un giardino in una tavolozza viva e profumata.

Succede a Keukenhof, un immenso parco, cittadina a una quarantina di chilometri da Amsterdam, dedicato ai fiori più amati d'Olanda. Qui, ogni primavera per otto settimane (nel 2017, dal 23 marzo al 21 maggio; keukenhof.nl), i giardinieri lavorano a sog-

getto e creano monumentali quadri fioriti seguendo un tema che cambia di anno in anno. Nel 2017 è la volta del design olandese e degli artisti la cui opera ha gettato le basi delle geometrie rigorose, delle linee pulite, dei colori assoluti che lo caratterizzano. Il pezzo forte è un rettangolo di 250 metri quadrati che riproduce un dipinto di Piet Mondrian: file di tulipani dai non colori (nero, bianco) tracciano le linee rette ortogonali, mentre nelle grandi campiture sbocciano i colori primari (rosso, blu e giallo) di crocus e muscari. Per farlo ci sono voluti ottantamila bulbi disposti in due strati in modo da prolungare il più possibile la fioritura. È



«Il pezzo forte di questa edizione è un rettangolo di **250 metri quadrati** che riproduce un dipinto dell'artista olandese»



Come quadri

A sinistra, alcune aiuole fiorite al parco Keukenhof; in alto, il rettangolo ispirato a un dipinto di Piet Mondrian e, qui sopra, un giardiniere che semina. Per garantire la fioritura più a lungo i bulbi sono disposti su due strati.

un parco iconico il Keukenhof; camminando lungo i 15 chilometri di sentieri che lo tagliano (ma si può anche noleggiare una bicicletta, una barca elettrica o fare un giro su un bimotore per contemplare le composizioni floreali dall'alto) ci si imbatte in paesaggi emozionali, surreali fioriture, storiche incursioni nell'arte di disegnare giardini, istruttivi spazi verdi e parchi gioco vegetali. Il Natural Garden mostra come arbusti e piante perenni creino suggestivi scenari per le fioriture mentre allo Spring Meadow si ammirano gli alberi più antichi. Ai bambini è dedicato un labirinto fatto di siepi e per far scoprire loro ogni angolo del parco

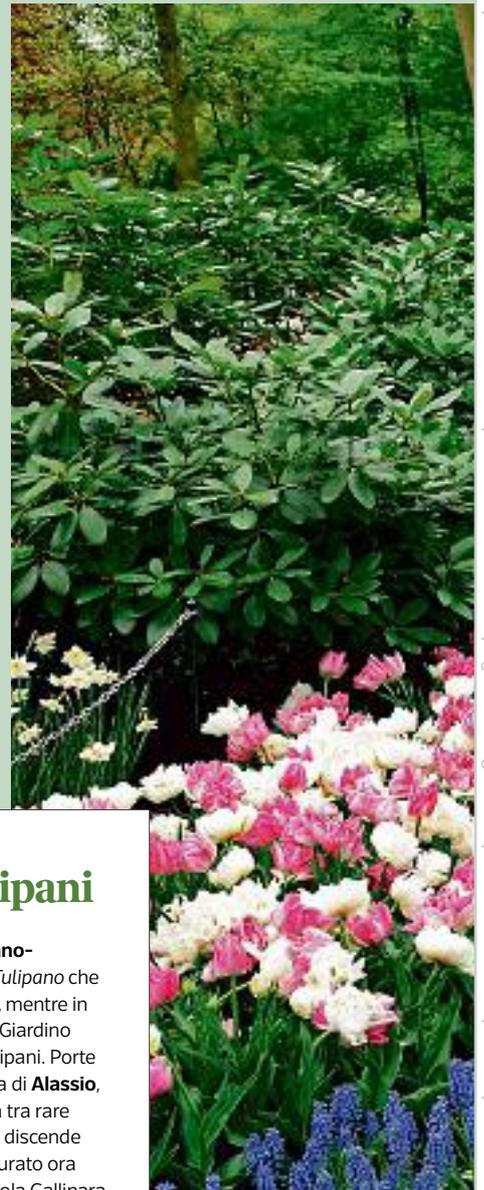
si organizzano cacce al tesoro tra le aiuole. L'Historic Garden ospita antiche varietà di tulipani e racconta il viaggio che questi bulbi, originari della Turchia e dell'Impero Ottomano, fecero, quando i rapporti tra i due Paesi erano più distesi, dalla corte di Solimano il Magnifico al laboratorio del botanico Carolus Clusius, responsabile dei giardini reali olandesi. In Olanda gli esotici bulbi divennero presto una merce di lusso, il loro prezzo era materia di feroci contrattazioni che, nel 1637, generarono la prima bolla speculativa documentata della storia del capitalismo, la "bolla dei tulipani". Se il tulipano è il suo indiscusso re, il

Keukenhof accoglie anche altri profumati ospiti. Il Padiglione della regina Beatrice è dedicato alle orchidee, il Willem-Alexander raccoglie in 6.000 metri quadrati 15.000 gigli di 300 varietà, l'Orange-Nassau espone i fiori da interni e mostra come trasformarli in elemento d'arredo. Nei trentadue ettari del grande parco ci sono piccoli inconsueti spazi: i giardini-ispirazione. Ce n'è uno dove fioriscono cassette blu e bianche in ceramica di Delft, dando vita a una sorta di onirica città nell'erba. Un secondo invita a trasformare il proprio rettangolo verde in una spiaggia virtuale. Un altro è didattico: si impara a riconvertire il giardino di casa in orto, in modo da avere una personale dispensa a chilometro zero dando così un piccolo contributo alla sostenibilità globale. Una filosofia che ha contagiato anche moltissimi ristoranti olandesi dove gli ingredienti usati in cucina sono rigorosamente bio e preferibilmente a chilometro zero. Al Vork en Mes di Hoofddorp, località a una ventina di km dal Keukenhof, lo chef Jonathan Karpathios crea il menu in base a quel

che c'è nell'orto: 2.500 metri quadri a due passi dalla cucina coltivati a ortaggi, legumi ed erbe aromatiche. E quello che non cresce nell'orto lo acquista da piccoli produttori locali che lavorano con metodi biologici. Sulla sua tavola sfilano piatti come l'insalata con alghe, cavolo rapa, olivello spinoso e yogurt di pecora; la zucca arrostita servita con maionese e crescione; il crumble di mele con noci pecan e sorbetto di carota (vorkenmes.nl, sui 35 euro). Menu organico anche al De Kas, uno dei più singolari ristoranti di Amsterdam, l'unico in città ad avere un orto così grande da poter garantire una comple-



ta fornitura di verdura. Ricavato dagli antichi vivai comunali della capitale olandese, una grande struttura in vetro e ferro datata 1926, De Kas ha trasformato in sala una serra alta otto metri nel cuore del parco Frankendael. Tutt'intorno, nelle vecchie nursery di un tempo, crescono ancora ortaggi, legumi, fiori – soltanto quelli commestibili – e spezie. La carta prevede piatti fantasiosi, che sono un tripudio di verdure crude o appena scottate, pesce selvaggio e insoliti ingredienti come le fragole marinate alle rose servite con cialde al limone e fiori di sambuco (restaurantdekas.nl sui 50 euro). E gli alberghi non sono da meno: i Conscious Hotel di Amsterdam sono un inno alla sostenibilità. Qui i tetti sono diventati giardini, per i mobili si usano biomateriali, dalla plastica di granoturco ai materassi di cocco, l'energia proviene da fonti pulite, per i rifiuti c'è la raccolta differenziata in camera e persino gli oggetti venduti nei negozi degli alberghi sono ecologici: bambole in lana di yak e bamboo, vino biologico, cosmetici organici e libri in carta riciclata. L'Olanda del resto l'anima verde l'ha sem-



PROPOSTE ITALIANE

Da Milano alla Sicilia, è tutto un fiorire di tulipani

Anche in Italia i tulipani fanno la loro bella figura: in primavera sbocciano negli orti botanici, nei parchi e nei giardini insieme a narcisi, giacinti, iris, azalee, glicini, rododendri, camelie. A **Cornaredo**, alle porte di Milano, ai primi d'aprile apre l'unico giardino di tulipani d'Italia dove i fiori si colgono: in un grande campo ne sono stati piantati 250 mila e i visitatori sono invitati a entrare e a raccoglierne quanti ne vogliono (minimo due, il prezzo è di 1,50 euro a fiore, tulipani-italiani.it). A **Lodi**, sempre nel milanese, il 23 aprile, nell'area Ex Sicc sulla riva sinistra del fiume Adda, si potrà ammirare l'ultima Cattedrale Vegetale di Giuliano Mauri: disegnata dall'artista e realizzata dopo la sua morte, la cattedrale è composta da 108 querce. Il 1 aprile riaprono i Giardini di Castel Trauttmansdorff, spettacolare anfiteatro botanico nel cuore di **Merano**: oltre trecentomila fiori tra narcisi, tulipani, ranuncoli, papaveri d'Islanda e nontiscordardimé (trauttmansdorff.it). Poco dopo, il 9 aprile, fioriscono

i Giardini Botanici di Villa Taranto (**Verbanoo-Ossola**) dove tornano le *Settimane del Tulipano* che incendiano il parco con 80 mila bulbose, mentre in provincia di Verona è già aperto il Parco Giardino Sigurtà dove si ammira un milione di tulipani. Porte già aperte anche ai Giardini della Pergola di **Allassio**, 22 mila metri quadrati dove si cammina tra rare collezioni di agapanthi, agrumi e glicini; si discende il fianco della collina con lo sguardo catturato ora dalla vista del golfo dove si stagliano l'isola Gallinara e la Corsica, ora dalle fontane, dai laghetti fioriti di ninfee, dai vasconi dove crescono i loti; ci si perde tra pini marittimi, carrubi, ulivi, lecci, jacarande, banani, strelitzie sudafricane, eucaliptus australiani, aloe, fichi d'India, agave, ortensie, oleandri, lavande, bougainvillee, bignonie, solanum, gelsomini e palme di tutti i tipi. Appuntamento infine a **Giarre**, in Sicilia, il 21 aprile per la prima edizione del *Garden Festival del Mediterraneo* dedicato all'architettura del paesaggio mediterraneo (radicepurafestival.com). **I.S.**

Un mare profumato

Un altro angolo del parco (qui sopra) con tulipani rosa e bianchi ed altri fiori. In alto a sinistra, due ragazze in abiti tipici.





«L'Olanda ha una vocazione green: Amsterdam conta 31 parchi pubblici, 220 mila alberi e 600 mila bulbi che riempiono di colore i giardini»

pre avuta. Fin dal 1600, il secolo d'oro della sua storia, quando lungo i canali e le piazze di Amsterdam furono piantati centinaia di alberi e le case affacciate sull'acqua avevano grandi giardini sul retro. Ora l'Olanda e la sua capitale hanno accentuato ancora di più la loro vocazione ecologica dandosi un obiettivo ambizioso: diventare il Paese più ecosostenibile del mondo. I numeri ci sono. Amsterdam conta 31 parchi pubblici, 220 mila alberi e 600 mila bulbi riempiono di colore le aree verdi pubbliche. Dal 2009 tram e metropolitana vanno a elettricità, l'illuminazione stradale e i due terzi degli uffici – compreso il municipio – si sono convertiti all'energia verde, le barche che scivolano lungo i canali sono elettriche. In questo campo la capitale olandese vanta persino un primato mondiale: il Nemo 2, il primo battello a idrogeno. In Olanda è nata la prima pista ciclabile a pannelli sola-

ri incorporati: il manto stradale è diventato una fonte di energia pulita. Da gennaio di quest'anno i treni delle ferrovie olandesi viaggiano con il vento: il 100% della flotta è alimentata a energia eolica. E presto spariranno anche le auto a benzina e a gasolio: il governo le ha messe al bando a favore di quelle elettriche che dovrebbero soppiantarle completamente entro il 2025. E l'ambizioso obiettivo non sembra poi così difficile da raggiungere in un Paese che alla mobilità alternativa pensa da sempre. Per farsene un'idea basta andare nella regione dell'Overijssel, 120 chilometri a nord di Amsterdam. Qui c'è un paesino dove le stra-

de non esistono. Ci sono graziosi sentieri, centosettanta ponti di buon legno, improvvisi slarghi di un verde pudico, austere vie d'acqua, angoli ameni e commoventi vicoli sterrati. Si chiama Giethoorn, se ne sta rintanato dentro il parco nazionale di Weerribben Wieden, e non è né troppo povero né troppo poco abitato per fornirsi di una rete viaria asfaltata; è che, in verità, delle strade non sa proprio che farsene. Nessuno dei suoi quasi tremila abitanti guida l'auto: per spostarsi usano biciclette, piedi e barche. Persino la verde Amsterdam, a Giethoorn, sembra un po' troppo inquinata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA